

**Risposte scritte di Scipion Viela
al Comitato per l'inchiesta industriale (1871)**

La Conceria lavora pelli indigene di bue, vacca e vacchetta, facendone acquisto nell'interno dell'isola a lire 200 in media a quintale.

Il pellame lavorato si può calcolare in 200 quintali di suola e 100 quintali di vacchette, al prezzo medio di lire 400 al quintale.

Il prodotto serve per la calzatura e lo smercio si opera con facilità all'interno dell'isola.

Per la concia si adoperano come materie secondarie scorza di leccio, olio di merluzzo e dégras. La scorza è prodotta nell'isola e si acquista a lire 15 il quintale; l'olio e il dégras si comprano in Marsiglia e a lire 160 al quintale.

L'officina è senza forza motrice.

Il sistema usato nella concia è l'antico, quello cioè delle tine e fosse che si ritiene l'unico per ottenere il miglior prodotto. In un anno si ha la suola e in sei mesi la vacchetta, ove non si voglia precipitare la fabbricazione.

Nell'opificio sono impiegati 20 operai che debbono lavorare nove ore al giorno.

La mercede giornaliera è tra le 2 lire e le lire 3,30 per individuo, secondo il merito.

Dal 1860 al 1870 in tale mercede si verificò un aumento del 25 per cento, dovuto al maggior costo dei viveri ed alle imposizioni che hanno colpito il proletariato.

I lavoranti sono tutti nativi dell'isola e non si è offerta opportunità di ricorrere a coloro che sono usciti dalle scuole tecniche.

Dal 1860 al 1870 nei prezzi si è verificato un aumento notevole, pari per lo meno al 20 per cento; invece i prezzi dei manufatti variarono di poco.

I residui che risultano dalla concia e dalla lavorazione delle pelli hanno nessuna importanza.

Lo stabilimento, per quanto riguarda le acque e le comunicazioni, si trova in buone condizioni.

Le pelli provenienti dall'estero sono superiori di qualità a quelle dell'isola e ciò dipende dal fatto che il bestiame in Sardegna soffre molto stando al pascolo aperto, esposto a tutte le stagioni, e non può dare che pelli mediocri.

Dal 1860 in poi questa industria ha progredito mercé il maggior invivimento ed il maggior consumo; e dà ottime speranze per l'avvenire.

Per le tariffe doganali sono da preferirsi quelle differenziali perchè, ove si accordi parità di trattamento tra le nazioni estere e l'Italia, acquisterà facilmente superiorità la merce estera